

piuta da coloro, che hanno cessato di esserne membri? Se si risponde negativamente, osserva Janaccone, si avrà questo risultato, che le coalizioni, le quali non vogliono più stare ai patti, si scioglieranno, salvo a ricostituirsi quando farà loro comodo. Ma osserverò a mia volta che un tal pericolo esiste, anche quando sia ammessa quella più lata responsabilità, a cui ora si accennava, poichè quando una associazione si scioglie, essa cessa di esistere e perciò vien meno qualsiasi suo impegno coll'imprenditore. Quindi una unione la quale non voglia rispondere della infrazione al contratto di lavoro, commessa da coloro che hanno cessato di esserne membri, potrà sempre raggiungere l'intento, sciogliendosi. Tuttavia non è men vero che, finchè l'Unione esiste, dev'essere responsabile dell'infrazione del contratto di lavoro, anche se commessa da coloro che hanno cessato di esserne membri, salvo azione contro essi per la rifusione dei danni, a cui l'ha esposta la loro secessione. Infatti, perchè l'associazione possa impegnarsi coll'imprenditore a prestare una data quantità di lavoro, è necessario che ciascuno dei suoi membri si impegni, esplicitamente o tacitamente, con essa, di non ritrarsene finchè quel lavoro non sia compiuto. Se dunque un membro della federazione si ritrae innanzi al termine, esso dev'essere chiamato a rispon-